

decime numero 70 e 71, si scuode a li governadori di l' intrade, siano mandate a le cazude, si scuodi separate, con li modi *etc.* Ave 25 di no.

Fu posto, per tutti i savij, li merchadanti, hanno robe in doana, le vadino a trazer, termine zorni 15, *aliter* vadi uno savio ai ordeni *etc.*, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per l'horò savij, scriver una letera a l' orator nostro in Franza, in risposta di molte sue, ringraziar il re di la bona mente, e nui semo per servar l' alianza *etc.* cò assa' parole summesse. Ave 48 di no, 103 di si; e fu presa.

345* Fu posto, per li antediti, la commission a sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, vanno provedadori su le rote dil Polesene, *videlicet* meni ingegneri et averzi le rote e redugi il tutto *in pristinum*, *videlicet* la rota Sabadina *etc.*, *ut in ea.* Ave 5 di no.

Fu posto, per tutti i savij, provedadori e patroni a l' arsenal, che *de cætero* li chanevi si farà in trivixana abbi di don ducati 3 per mier, *videlicet* oltre la obligation hanno. Ave 14 di no.

Fu posto, per nui ai ordeni, una letera al governador di Monopoli, fazi milanesi pagi come li altri, et tutte le doane a un modo, *videlicet* Molla e Pulignan, soldi 15 per onza. *Item*, li cittadini, fati per privilegij, pagi la piazza *etc.*, *ut in ea*; et *similes*, *mutatis mutandis*, si scrive a Molla e Pulignan. Ave 2 di no.

Fu posto, per nui, slongar le mude a le nave, vanno in Soria, fino a di 20 april; et Jo, Marin Sanudo, vulssi la parte leta, con questo si slongi fino a di 15 april; et *de cætero*, per non disordinar le cose, atento le mude di le nave sia di marzo e septembrio, che non si possi slongar, sotto penna e modi di la parte, di le mude di le galie, e sia questo publicato. Parlò sier Zacaria Bernardo, provedador sora lo armar, *pro suo interesse*, havia una nave sora porto *videlicet*, e longò zorni 20. Li rispose sier Francesco Morexini, savio ai ordeni, poi Jo, Marin Sanudo, parlai in favor di la mia parte. Andò: ave 8 di no, 74 di 4 savij ai ordeni, 82 la mia; *iterum* balotata, 2, 73 la soa, 81 la mia; e questa fu presa. E fo contra la opinion dil principe e la più parte dil colegio.

A di do marzo. In colegio. Vene l' orator di Franza, e li fo leto la bona letera si scrive in Franza; li piaque assai. E lui mostrò la letera il roy li scrive, di la soa bona mente verso la Signoria nostra, con la copia di quella el scrive a monsignor di Namors, vice re in Napoli, zercha li danni fati a Molla, si provedi *etc.* Poi esso orator pregò spesso

si scrivesse al roy, *maxime* venendo a Lion, che sarà *solum* ben in preposito.

Da Milan, dil secretario, di 25 et 26. In materia. À ricevuto nostre lettere per la chava o ver rota, si faceva far per li Boromei verso Pizegaton, unde è stà contenti suspender, et hanno scritto non fazi altro.

Di Franza, di l' orator, date a Bles, a di 14. Come fo dal re per li danni fati a Molla; et il re disse è stà, perchè vui date favor a' spagnoli e vituarie, dicendo: Disidero far ogni cossa per la Signoria, purchè da lei non mancha. Et l' orator disse, che monsignor di la Mota, *noviter* venuto di Reame, si à laudà molto di le nostre terre di Puia. Or il re disse: Andè dal cardinal, che metterò pegno li farà provisione.

Dil dito, di 14, hore 4 di note. Fo dal cardinal; li disse in conformità. Soa signoria disse, et vi era il signor Rubertet, si fosseno frati di San Fancesco non si poria extegnr di far qualche danno; et qui fece alcuni coloquij. E l' orator nostro rispose, la Signoria aver dividedà li navilij a levar li fanti a Trieste, e le artilarie volea condur a Fiume l' orator yspero, et fo fato poi lettere al vice re in bona forma, et le mandò incluse in le lettere. Poi parlò al re 346 zercha cative impression venia dite talhor da' malivoli *etc.* Il re disse era disposto a mantener l' alianza *etc.*; e che mandava in Reame li 3000 fanti, come scrisse, soto monsignor di Persi, et 150 stratioti dil marchexe di Mantoa, et 200 lanze col marchese di Saluzo, e più ne manderà bisognando. *Item*, la cosa di Pisa è adatada a questo modo: che l' una parte e l' altra si abstengi di le arme, et *tamen* non conversano fiorentini ivi; et pisani mandano a la corte do doctores, quali, con do di fiorentini, vedino, in termine di mexi sei, di acordarsi, e non potendo, il re poi li acorda lui; et che fiorentini par al presente vengino ad alcuni capitoli di pisani, che prima non venivano, per caxon dil duca Valentino. *Item*, manda lettere di l' amico fidel, qual saranno notade qui sotto.

Dil ditto, di 16. Come il messo di Valentino, stato in Guascogna a far quelle zente, era ritornato a Bles, et insieme con l' altro vene dal re, a dir di la morte di Paulo Orsini *etc.*, erano partiti e andati a Lion a dar danari a dite zente. Esso orator andò dal re, pregando soa maestà che le suspendesse; et il re disse non passerano avanti mazo. L' orator disse, monsignor di Libret le expedirà ben presto, per il poter l' ha. Il re disse: Io son solo re di Franza; e quando Valentino volesse far qualche materia cou-